

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — LA MOSTRA GEOGRAFICA DELL' AMERICA LATINA INAUGURATA IN RIO DE JANEIRO NEL FEBBRAJO 1889.

Da una relazione pubblicata in uno dei principali diari di Rio de Janeiro (*Jornal do Commercio*) e gentilmente comunicatoci, raccogliamo le notizie che qui riferiamo sulla prima mostra geografica promossa e attuata nel nuovo continente.

Ai 23 febbrajo u. s., per iniziativa e cura della Società Geografica di Rio de Janeiro, s' inaugurò in quella capitale una Mostra Geografica, destinata a comprendere collezioni di opere, carte, manoscritti ed oggetti illustrativi delle condizioni fisiche, politiche e sociali dell' America latina. Le collezioni furono esposte in quattro sale e una galleria della scuola politecnica.

Il giorno dell' apertura, come avviene d' ordinario, non erasi ancora potuto pubblicare un catalogo analitico o un inventario generale degli oggetti, che componevano questa esposizione. Con ciò era reso difficile al relatore di fare più che una rapida escursione attraverso le cose esposte, tra le quali molte erano di singolare importanza. Il merito principale dell' impresa va attribuito al Marchese de Paraguana, presidente della Società Geografica, che ne promosse l' idea e l' attuazione, e al barone H. de Mello che tenne la direzione dei lavori. Il De Mello è uno degli uomini più competenti nelle scienze geografiche ed etnografiche, e nella opera laboriosa si associò parecchi giovani volonterosi, tra i quali sono ricordati i signori Cordeiro da Graça, Tapajoz e Temistocle Nogueira Savivo.

La classificazione degli oggetti, i giudizi e il catalogo, che se ne pubblicheranno, mostreranno sino a qual punto il tentativo di Rio de Janeiro corrisponda allo stato delle nostre conoscenze sull' America del Sud, e permetterà alla stampa di farne descrizioni più ampie; ma fin d' ora puossi dire, che la mostra tornerà utile non meno alla Geografia che alla vita pratica.

Sinora la Geografia del continente sud-americano era illustrata in opere antiche o straniere, di valore talvolta grandissimo, ma difficili a potersi avere tra mano, ovvero in lavori locali dei diversi Stati, che separatamente procedevano nelle indagini. Poche persone (tranne l'imperatore e qualche raro studioso) eran nel Brasile, che possedessero nozioni e documenti completi sulle ricerche fatte in paese o nei paesi vicini o almeno dell'America latina. Al quale proposito è da ricordare con rimpianto il fu colonnello F. A. Pimenta Bueno, uno dei più validi promotori della mostra americana, la cui collezione, esposta dalla vedova, dimostra la vastità e varietà dei suoi studi.

Certamente cresce ogni giorno per gli Americani l'urgenza di conoscere sotto ogni aspetto, scientifico e pratico, tutto il loro continente. Non è più possibile ai giorni nostri la formazione separata e spontanea di una civiltà, come quella dell'antico Paraguay; gli interessi civili e industriali di tutte le nazioni, hanno d'uopo della internazionalità delle relazioni per poter espandersi e anche per assicurare l'autonomia di ciascuna. Come già accadde nell'America del Nord e in quella Centrale, la vita delle popolazioni del continente sud-americano tende al collettivismo, ed i commerci, l'attività agricola e manifatturiera vanno accommunandosi in tutto il continente e imponendo a tutte le sue contrade la necessità della pace e della stabilità nella vita civile. Il Brasile, centro geografico del continente, è il più interessato del buon accordo generale; e si può di leggieri argomentare quanto perciò gli convenga di conoscere completamente la topografia industriale e militare di terre, che uniranno tanto strettamente la loro alla sua esistenza.

L'esposizione — per quanto incompleta — contiene a questo riguardo dati molto preziosi.

Non mancano invero lavori illustrativi sull'America del Sud. I dodici numeri della collezione bibliografica di E. Dufossé di Parigi, contengono fra i 14,000 titoli, libri, documenti, incisioni e carte, che, per la maggior parte, trattano dell'America del Sud. Gli elenchi fatti a Buenos Aires, Messico, Santiago, Lima, Bogotá, Rio de Janeiro, Caracas e altri luoghi su tale specialità, mostrano una ricchezza immensa, ma difficile a riunirsi.

I lavori esistenti possono dividersi in tre classi: 1^a quelli fatti per ordine degli antichi governi coloniali di Spagna e del Portogallo, che sono molto più numerosi e importanti di quanto generalmente si crede; 2^a quelli dovuti a viaggiatori e geografi stranieri, che dal XVI secolo ad oggi percorsero il continente in diverse direzioni, tra i quali basterà citare La Condamine, Humboldt, Tschuddi, Carlo Wiener, Crévaux, ecc.;

3^a i lavori delle associazioni e degli eruditi sud-americani, che nei propri paesi, prima e dopo la emancipazione politica, diedero notevole impulso alle investigazioni del patrio suolo.

Disgraziatamente la tarda introduzione della stampa nel Brasile collocò questo paese, quanto a lavori originali, al di sotto delle nazioni ispano-americane. Già nel 1550 si pubblicarono opere nel Messico sulle nazioni indiane; e la stampa, a partire dal 1583, fu veicolo di civiltà nel Perù. Questo ramo delle opere stampate nel Nuovo Mondo, durante i tempi coloniali, è oggi altamente apprezzato dagli americanisti, ma il Brasile non vi può prender parte: tutto il suo capitale di descrizioni topografiche e lavori cartografici, per i tempi coloniali, o rimase manoscritto o andò a chiedere l'onore della luce alle stamperie della metropoli. La galleria delle provincie, nella esposizione, rivelerà al visitatore quanto fossero pregevoli e ben fatte le carte del suolo brasiliano durante quel periodo. Per esempio, Rio de Janeiro ed il circuito della Baja di Niterohy sono rappresentati nella mostra da una serie di carte, che dal 1730 viene sino ad oggi, e illustra con la maggior esattezza la sua configurazione fisica e nomenclatura topografica. I manoscritti della biblioteca imperiale contengono anch'essi molti lavori importanti sul periodo coloniale, e da essi apparisce che in quei tempi si studiassero di più le questioni attinenti alle ricchezze e alle origini della patria.

È doloroso intanto dover riconoscere, che fino ai nostri giorni l'opera più completa sulla geografia botanica del continente sud-americano sia ancora la *Synopsis Plantarum* di Humboldt, in 4 volumi, stampata a Parigi, dal 1822 al 1825, e che costituisce la 6^a parte del suo gran viaggio. Quanto alla geografia botanica particolare del Brasile, i lavori di C. Velloso e A. Rodrigo Ferreira non furono ancora superati e ciononostante non andarono immuni dalla più ingiustificata dispersione. Nello stesso stato arretrato si trovano in generale gli studi sull'idrografia, mineralogia, meteorologia, vie di comunicazione del continente, ecc.

La geografia sud-americana ha la sua gloria nella storia generale della geografia moderna. Fra le opere esposte a Rio de Janeiro il più antico documento, che la riguarda, è l'edizione del 1522 della Geografia di Tolomeo curata da Lorenzo Fiees di Colmar; nel quale volume sono stampate la carta del Nuovo Mondo e la relazione di viaggio di C. Colombo, come pure l'elogio di Americo Vespucci. Quivi l'America del Sud figura come *Terra Papagalli*. Il *Nuovo Teatro del Mondo* di Davity, stampato a Parigi nel 1655, contiene una completa descrizione del con-

timente, corredata di molti dati e carte. Le *Relazioni di viaggio* dell'abate Prévost e di La Harpe rappresentano quel che si pensava dell'America del Sud nel secolo passato. Di quell'epoca intermedia, tra la scoperta e le investigazioni precise e scientifiche del secolo nostro, una delle più interessanti collezioni di documenti esposte è il *Mercurio Francese*, del quale si possiedono 19 volumi, pubblicati dal 1605 al 1633, e in cui trovasi la riproduzione delle più curiose esplorazioni dell'America del Sud, ignorate per la maggior parte al dì d'oggi.

Dell'epoca posteriore all'emancipazione politica si distinguono per la ricchezza dei documenti le *Memorie dell'Istituto Storico Brasiliano*, l'*Annuario idrografico* della Marina del Chile e le *Notizie idrografiche* in 25 volumi, ricchi di incisioni, mappe e piante, come pure la *Rivista di Marina* di Valparaiso, in 6 volumi, e l'*Annuario statistico del Chile* in 22 volumi. Il *Mercurio Peruviano*, dal 1791 al 1794, in 11 volumi, è un manuale di nozioni utilissime sull'antico Vice-Reame di Lima. La *Biblioteca del Rio della Plata*, iniziata nel 1874 dall'erudito americanista D. Andrea Lamas, pubblicò 5 volumi di grande utilità in relazione all'interno del continente e alla storia geografica del medesimo. Nè minor valore ha la *Biblioteca degli Autori Colombiani*, stampata a Caracas del 1872 al 1875, la *Biblioteca Boliviana*, pubblicata a Santiago del Chile nel 1879, e la *Biblioteca Messicana e Americana*, che contiene i cataloghi della *Biblioteca Andrade*, quelli della *Collezione dell'abate Domenech*, quelli dell'America conosciuti in Londra, e quelli appartenenti alla libreria dell'imperatore Massimiliano. Questa collezione era nel 1870 forse la più completa riguardo al nostro argomento. Ricorderemo inoltre, come molto utile e interessante, la *Collezione dei documenti relativi alla navigazione fluviale del Rio della Plata, l'Amazzoni e suoi affluenti*, stampata a Caracas nel 1857. Parte di queste opere sta nell'esposizione; e gli studiosi, che ne possedessero l'altra, potrebbero prenderla come punto di partenza per gli studi comparativi.

La direzione dei servizi idrografici del Chile facilitò lo studio delle opere inviate alla mostra, mandando un catalogo delle medesime. Oltre le preziose collezioni, di cui già si tenne discorso, detto catalogo menziona, tra le altre opere, la *Storia generale del Chile* di Barros Arana, la *Geografia fisica del Chile*, con atlanti, di A. Pissis, lo *Studio minerale-agricolo*, con atlante, di D. Emanuele Valdes, i *Fossili terziari e quaternari del Chile*, del dott. R. A. Phillippi, diversi studi geografici e idrografici, tra i quali un magnifico atlante, che contiene mappe e piani, pubblicati dalla direzione idrografica, dal N. 1 al N. 38, carte e mappe pubblicate durante la guerra contro il Perù, carte e piani

anteriori alla creazione della direzione stessa, ecc.. Questa breve enumerazione darà idea delle varietà delle discipline scientifiche coltivate dalla nazione sud-americana, che per la prima fece la triangolazione del suo suolo.

La ricca collezione chilena non ha rivali nella mostra, se non nelle provenienze dalla biblioteca e dal gabinetto particolare di S. M. l'Imperatore. Infatti, poche sono le opere importanti sull'America del Sud, che non si trovino nella collezione imperiale, e gli esemplari portano, quasi sempre, documenti autografi della stima, in cui è tenuto lo studioso monarca.

La sala N. 3 contiene, oltre le collezioni imperiali, quella del sig. conte d'Eu, che consta di mappe antiche e moderne sull'America del Sud e specialmente sul Brasile, e opere sullo stesso soggetto. L'Osservatorio Imperiale espone diversi strumenti matematici; il sig. tenente Indio del Brasile un elettro-mareografo e un equatoriale, uscito dalle rinomate officine di H. Pazos. Sonvi pure in questa sala diverse carte antiche e interessanti. La collezione Pimenta Bueno comprende le carte di Americo Vespucci, altri documenti importanti e lavori preparati dallo illustre trapassato. La collezione esposta dal sig. barone H. de Mello si distingue per i lavori originali sulla geografia fisica del Brasile e per una carta manoscritta dell'America Portoghese nel 1724, redatta secondo il testo di Rocca Pitta. Il sig. dott. B. Machado espone altresì opere, copie e originali di gran valore sulla geografia del nostro paese. La Segreteria degli Esteri e l'Istituto Storico espongono alcune vere rarità cartografiche. Il sig. dott. Cordeiro da Graça, oltre ad altri lavori suoi, presentò una carta geologica della miniera dell'*Arrojo dos Ratos* e un saggio di ferro nazionale allo stato naturale e preparato in diverse tempre, per cui si possono studiarne le varie fibre e le granulazioni.

La sala N. 1 contiene la Mostra del gabinetto di ingegneria della Scuola Politecnica. Oltre alle collezioni speciali del Chile, la sala N. 2, contiene altre collezioni relative alla Repubblica Argentina, alla Bolivia, al Paraguay e Venezuela.

La Biblioteca Nazionale, tanto ricca di materiali per la storia e geografia del Brasile, espone nella sala N. 4 opere rarissime, antiche e moderne, manoscritti e stampati sul continente, e un complesso di carte geografiche di valore inestimabile.

Nella galleria interna le pareti sono coperte di carte antiche e moderne delle 20 provincie dell'impero. Menzioneremo specialmente la carta del padre gesuita Domenico Capassi, redatta nel 1730, rappre-

sentante il porto e la città di Rio de Janeiro, e corredata di una preziosa nomenclatura di luoghi a quell'epoca.

II.

Le collezioni dell'esposizione geografica possono essere rassomigliate ai grandi panorami del nostro globo: visti da lontano, si presentano come una striscia brillante sull'orizzonte, sul quale si distaccano alcune torri ed alture, ma di mano in mano che lo spettatore si avvicina, la striscia si apre in vasto anfiteatro, gli edifizi si moltiplicano, i monti e i boschi si suddividono, e la grandezza degli oggetti torna a tali proporzioni, da potersi raffigurare individualmente in tutte le loro parti. Sono innumerevoli nella mostra i libri, le carte, le incisioni, gli oggetti in generale, che attirano l'attenzione degli amatori e degli eruditi. Per la prima volta nell'America del Sud, un concorso scientifico riuni i dati raccolti nelle varie parti del continente. A soddisfare la curiosità dei lontani su questa preziosa rivista del mondo sud-americano, sarebbe necessaria una lunga serie di articoli; che non sono possibili in questo momento; tanto più che nuove contribuzioni stanno giungendo dalla Repubblica Argentina, dall'Uruguay, dal Chile, dal Perù e da altre parti, oltre al contributo ogni giorno crescente di opere nazionali; cosicchè soltanto più tardi si avrà un'idea completa di quanto è stato riunito.

Intanto però si può dire che la Mostra geografica di Rio de Janeiro è una bella prova dei progressi realizzati dagli Stati sud-americani, dall'epoca del loro consolidamento, verso il 1850, ad oggi. Grazie al lavoro d'inventario già compiuto dai valorosi giovani addetti al catalogo, vedesi fin d'ora quanto seriamente il Chile, la Repubblica Argentina, la Bolivia e altri paesi vicini hanno atteso allo studio delle rispettive contrade. Nè il Brasile è inferiore agli altri paesi. Le pubblicazioni dell'Istituto, della Biblioteca Nazionale, del Museo, dell'Osservatorio Imperiale e dei diversi uffici tecnici dello Stato, offrono un complesso di materiali, che gareggiano con quelli delle nazioni sorelle; e quanto a collezioni bibliografiche, quelle della Biblioteca Nazionale, dell'Istituto Storico e di S. M. l'Imperatore, sono forse, sotto il punto di vista geografico, la raccolta più copiosa di documenti, che possiede il continente. Se qualche deficienza è da notare a questo riguardo, essa consiste nell'applicazione delle nozioni acquisite alla vita pratica, al compimento di grandi lavori di utilità nazionale.

I lavori del Chile e della Repubblica Argentina sopra la statistica,

sul catasto, sulla geologia, mineralogia, meteorologia, ecc. sono contributi che non trovano il loro corrispondente nella parte più orientale dell'America del Sud. Il Brasile possiede alcuni brevi saggi isolati, dovuti alla iniziativa imperiale, ma questi non sono stati continuati, e con ciò è tolta la possibilità di una completa monografia fisico-sociale sud-americana. E non si potranno stringere intime relazioni attraverso il continente, se prima non siano estesi anche al Brasile gli studi di statistica, climatologia, idrografia, botanica industriale, che sono stati compiuti nel resto dell'America meridionale. Altrettanto importa di giungere ad una uniformità nella nomenclatura scientifica, e specialmente nella geografica, che finora è tanto discorde; e questo è problema la cui soluzione può essere avviata meglio che in altro modo, mediante gli studi comparativi dell'esposizione attuale.

Tra i lavori più importanti del Chile ricordammo già il codice sull'esercizio delle miniere. Questo lavoro fu preso in attenta considerazione a Rio de Janeiro, e lo si sta traducendo in portoghese per metterlo a fondamento di ugual lavoro brasiliano.

Le collezioni inviate dal Governo Boliviano furono una vera rivelazione dei progressi di vario genere raggiunti in quel paese, tra i quali meritano di essere ricordate le ricerche di storia precolombiana e di etnografia indiana; ricerche alle quali le recenti scoperte brasiliane di Baja, Parahyba e Piahy, danno un alto valore di opportunità. Pare che nel centro del Continente meridionale si nasconda la spiegazione dell'enigma che gli eruditi dell'America del Nord cercarono nelle foreste dell'Equatore e di Cundinamarca.

Nell'Esposizione argentina è notevole la bella collezione di carte dell'editore Estrada, in cui havvene 29 riguardanti il mondo antico, 9 la geografia moderna, 18 le due Americhe, 31 la Repubblica Argentina, 46 disegni su questa stessa Repubblica, 4 quadri di botanica, di Balfour, una grande carta della Repubblica, di Bolton, 4 quadri astronomici, altri di anatomia e storia naturale, una collezione di carte di Johnston, che comprende chimica, fisica, meccanica, zoologia, ecc.. Questi lavori provano l'esistenza d'una fiorente industria argentina di cartografia e d'un grande perfezionamento nell'istruzione della gioventù.

Il sig. Pace Soldan inviò il Dizionario geografico e la Geografia della Repubblica Argentina, un atlante generale dello stesso paese e una carta, in cui sono pure raffigurati gli Stati vicini. Menzioneremo ancora l'atlante postale e alcune carte in rilievo della Repubblica.

Fra le Riviste distinguesi un periodico in 11 volumi, che tratta dell'amministrazione, i Bollettini della sezione ministeriale di agricoltura,

pure in 11 volumi, più 8 volumi della *Accademia di scienze esatte*, 23 volumi della *Società rurale*, 23 della *Società scientifica*, 28 della *Rivista di Buenos Aires*, 9 della *Rivista Argentina*, ecc., ecc.. Fra i lavori speciali di statistica, si notano i lavori dei signori Agote, Latzina, Navaro Viola, Carrasco, ecc.. Le opere di D. Vincenzo F. Lopez possono paragonarsi a quelle che il Varnhagen diede al Brasile. Il lavoro sulle *razze ariane del Perù*, lodato dal Maspero, Max Müller ed altri eruditi, se non risolve la questione, riunisce dati preziosi per gli americanisti. I 12 volumi della sua *Storia della rivoluzione argentina*, e della *Repubblica* non sono indegni del secolo che produsse Bancroft, Macaulay e Fronde. Le esplorazioni di Araoz, Alvaro Barros, Bove, Fontana e altri pionieri della scienza, hanno pregevoli contribuzioni al progresso della geografia.

Meritano pure attenzione la *Descrizione fisica della Repubblica Argentina* dell'erudito Burmeister, lo studio di Hieronimus *Sulle condizioni fisiche e climatologiche dell' America del Sud*, le ammirevoli investigazioni del sig. F. O. Moreno sull' antropologia, archeologia e paleontologia, le opere di Ameghino relative all' antichità dell' uomo nel Plata, la formazione pampeana, ecc., ecc.

Nell' Esposizione boliviana i principali studi etnografici sono i seguenti: *L' Aymara e la filologia*, dissertazione presentata dal dott. Isacco Escobari agli Americanisti di Berlino, dove però non incontrò molto favore; *Chuquisaca*, importanti reminiscenze storiche di D. N. Acosta; *La lingua d' Adamo e l' uomo di Tiahuanaca*, ricerche e riassunti di opere del dott. Cunterio Villauriel Rada, che, malgrado le idee preconcepite a cui servono, contengono notizie interessanti. Menzioneremo pure l' opera di fra Raffaele Sans, scritta nel 1858 e intitolata: *Visita alle Isole di Titicaca e Coati*, nella quale sonvi nozioni preziose sui monumenti della civiltà degli Incas.

Tra gli altri lavori noteremo l' *Archivio Boliviano*, collezione di documenti relativi alla storia di Bolivia, i 15 volumi della *Raccolta ufficiale delle leggi*, la *Guida del viaggiatore in La Paz*, *Le regioni andine* del D. Agostino Aspiazu, *Costituzione medica di La Paz*, del dott. Raimondo Zapata, la memoria storica sul *Collegio delle missioni di S. José di La Paz*, la *Geografia di Bolivia* di D. Alcibiade Gusman, *Dati per la bibliografia boliviana*, di J. R. Gutierrez, il *Bollettino dell' Istruzione pubblica*, la *Rivista medica*, ecc.. Tra i lavori speciali havvi un progetto di Ladislao Cabrera *sulla navigazione dei laghi Titicaca e Poopà e i Fiumi Desaguadero e Bermejo*; tra altre investigazioni, fra Nicola Armentia scrisse un interessante diario dei suoi viaggi nelle tribù indiane

di Beni e Madre di Dio; il sig. Giovanni Ondazza presentò un progetto per la navigazione dei fiumi interni della repubblica. È interessante una rassegna dell'Esposizione nazionale boliviana del 1883. La *Conoscenza del tempo* nel 1880, di Agostino Aspiazu, è un inapprezzabile almanacco meteorologico della Bolivia; nè meno utile è la guida commerciale e industriale di La Paz nel 1880.

Sarebbe difficile dare una rassegna completa dei sussidi, forniti dalla Bolivia. Tra le carte ve ne sono che hanno vero valore, specialmente la *Carta dei nuovi confini col Chile*, fatta nel 1884 e che ha per i Brasiliani doppia importanza, politica e commerciale.

La collezione proveniente dalla Biblioteca di S. M. l'imperatore possiede pure delle vere rarità bibliografiche, come per es. la *Memoria storica sui diamanti*, loro scoprimento, contratti e amministrazione per conto del Tesoro, lavoro del De Rezende Costa, stampato nel 1836 nella tipografia J. Villeneuve e C.; una collezione di antichi stampati contenenti notizie della terribile epidemia di Parà dal 1748 al 1749; relazioni delle prime spedizioni militari al Matto Grosso, della presa del Recife agli Olandesi; della lotta coi Francesi a Rio Janeiro nel 1710, ec., ec.. I manoscritti non vi sono di minor valore. Una collezione di 386 fogli contiene preziose dissertazioni sulle cose del Brasile, lette nell'« Academia das Esquecidas » di Bahia nel 1724. Una Memoria sui Tapuyos, dovuta alla Commissione olandese del 1641, dà abbastanza luce sulle origini indiane. Nè meno curiosa è la collezione relativa all'industrie del Brasile al principio del secolo XIX.

La storia naturale del Brasile, che sempre attirò l'attenzione dell'illustre capo dello Stato, è rappresentata da lavori di Lüd sui mammiferi, del dott. J. Carolus sulla ornitologia, di H. R. Des Genettes sulla geologia, del de Goyaz e d'altri. V'ha pure grande varietà di materiali sulla questione delle frontiere brasiliane; tra i quali le Memorie del consigliere Duarte da Ponte Ribeiro sui confini colla Bolivia, col Perù e col Paraguay. Tra i documenti politici se ne distinguono 12 relativi all'epoca dell'indipendenza e della Costituente, e le copie dei processi del 1789 relativi ai tre poeti Claudio Manoel, Gonzaga e Ignazio Alvarenga. I documenti del 1753 e 1754 sulle frontiere della Provincia di Missioni hanno vero valore storico; così pure i diversi itinerari, diari e relazioni di viaggi dall'interno del continente al litorale del Brasile. Due collezioni di manoscritti di F. A. di Varnhagen danno notizie interessanti dei tempi coloniali. Fra i manoscritti trovasi pure il principio di una Storia generale del Brasile a partire dal 1821, lasciata dal colonnello Ignazio Accioli de Sequeira e Silva, infaticabile cronista e topografo,

che scrisse tante opere sulle provincie. Quantunque incompleta, l'opera racchiude dati utili sul periodo, che corre dal 1840 al 1855, non ancora però ordinati metodicamente.

La collezione imperiale può servire di fondamento ad un lavoro completo, che abbracci la storia del Brasile dalla sua origine fino ad oggi.